



Pensioni di invalidità civile: i 516,46 euro non sono per tutti

Approvato l'emendamento in Commissione Bilancio alla Camera dopo la sentenza della Corte Costituzionale sul raddoppio dell'importo della pensione di invalidità che passa da 286,81 euro a 516,46 euro. Fuori le invalidità riconosciute tra il 75% e 99%. Nuove disparità sociali?

Secondo il rapporto ISTAT al 31 dicembre 2018 il numero delle pensioni per invalidità era di 1.158.073

Facendo seguito a quanto già indicato dal premier Conte in occasione degli Stati Generali, durante i quali aveva palesato l'intenzione di intervenire sul fronte delle **pensioni di invalidità**, impegnandosi in un incremento della soglia minima mensile, mercoledì 24 giugno la Corte Costituzionale ha emesso un comunicato stampa in cui definisce che: *"285,66 euro mensili, previsti dalla legge per le persone totalmente inabili al lavoro per effetto di gravi disabilità, non sono sufficienti a soddisfare i bisogni primari della vita"*.

La Corte Costituzionale ha raggiunto questa decisione dopo una camera di consiglio svolta per esaminare una questione di legittimità sollevata dalla Corte d'appello di Torino.

La consulta ha stabilito l'inadeguatezza dell'attuale assegno per gli invalidi al 100%, che **viola il diritto riconosciuto dall'art. 38** della Costituzione, il quale prevede che: "ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale".

L'assegno dovrà essere aumentato a 516,46 euro mensili, senza attendere il raggiungimento del 65esimo anno di età previsto dalla legge, ma: "dovrà d'ora in poi essere erogato a tutti gli invalidi civili totali che abbiano compiuto i 18 anni e che non godano

in particolare di redditi su base annua pari o superiori a 6.713,98 euro".

Non si è fatta attendere la risposta politica quando venerdì 3 luglio, la commissione Bilancio della Camera ha approvato un emendamento sottoscritto da tutti i capigruppo in commissione che crea un fondo ad hoc di 46 milioni di euro per il 2020, per gli aumenti degli assegni d'invalidità al 100%.

Nel cammino verso la conversione in legge del Decreto Rilancio, attesa entro il 18 luglio, e dopo la sentenza della Corte Costituzionale sulla insufficienza dell'attuale assegno di invalidità fermo a 286,81 euro mensili, le persone più fragili si vedranno riconosciuto il raddoppio dell'importo.

Da 286,81 euro a 516,46 euro. Per chi e da quando?

Le pensioni d'invalidità riconosciute a chi, tra i 18 e 65 anni di età, aveva un'invalidità civile al 100% secondo la Corte Costituzionale erano palesemente anticostituzionali, non garantendo il diritto riconosciuto dall'art. 38 della Costituzione, il quale prevede che "ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale".

Gli assegni delle pensioni per invalidità totale passeranno a 516,46 euro al mese. Secondo l'attuale legge, per l'anno 2020 l'importo della pensione è di 286,81 euro e viene corrisposto per 13 mensilità.

Il limite di reddito personale annuo è pari a 16.982,49 euro.

Ai fini dell'accertamento del requisito reddituale in sede di prima liquidazione si considerano i redditi dell'anno in corso dichiarati dall'interessato in via presuntiva.

Per gli anni successivi si considerano, per le pensioni, i redditi percepiti nell'anno solare di riferimento, mentre per le altre tipologie di redditi gli importi percepiti negli anni precedenti.

La misura della pensione, in condizioni particolari di reddito, può essere incrementata da un importo mensile stabilito dalla legge (maggiorazione).

Al compimento dell'età anagrafica per il diritto all'assegno sociale (per il 2018 pari a 66 anni e 7 mesi), l'importo della pensione di inabilità civile viene adeguato all'importo dell'assegno sociale e non è più possibile sottoporre il soggetto alla verifica della sussistenza dei requisiti sanitari.

Con l'emendamento approvato in sede di Commissione Bilancio, **ora non si dovrà più aspettare l'età anagrafica per il riconoscimento dell'assegno sociale**, ma tutti gli invalidi civili con una percentuale riconosciuta del 100% e con un reddito annuo inferiore a 6.713,98 euro, otterranno il raddoppio dell'importo.

Pertanto **due aspetti: la percentuale necessaria per poter percepire l'aumento è pensata solo per gli invalidi civili totali al 100%, mentre i nuovi limiti di reddito imposti per poterne beneficiare è indicato in 6.713,98€ annui**, abbassandolo notevolmente dal limite precedente di 16.982,49 euro.

Il limite di reddito imposto dalla Consulta si riferisce al reddito personale annuo lordo della persona titolare dell'assegno. Sono esclusi, quindi, quelli del coniuge e di altri familiari.

Va rilevato che **la pronuncia delle Corte Costituzionale** sugli assegni di invalidità **non è retroattiva** e dovrà essere applicata a partire dal giorno successivo alla pubblicazione della sentenza sulla Gazzetta Ufficiale. L'Inps è dunque in attesa di disposizioni in merito.

La Consulta ha fatto sapere: *resta ferma la possibilità per il legislatore di rimodulare la disciplina delle misure assistenziali vigenti, purché idonee a garantire agli invalidi civili*

totali l'effettività dei diritti loro riconosciuti dalla Costituzione.

In ogni caso, i tempi dovrebbero essere brevi.

Nuova disparità sociale?

L'assegno dovrà essere aumentato a 516,46 euro mensili, senza attendere il raggiungimento del 65esimo anno di età previsto dalla legge, ma "dovrà d'ora in poi essere erogato a tutti gli invalidi civili totali che abbiano compiuto i 18 anni e che non godano in particolare di redditi su base annua pari o superiori a 6.713,98 euro".

La Consulta pertanto lascia alla politica la decisione di aumentare l'importo della pensione d'invalidità da 286,81 a 516,46 anche per gli invalidi con una percentuale compresa tra il 75% e 99%. Infatti la pronuncia della Corte Costituzionale prevede il raddoppio solo per chi ha una invalidità riconosciuta del 100% ed un reddito non superiore a 6.713,98 euro, lasciando pertanto esclusi tutti gli altri invalidi con una percentuale appena più bassa.

Ma se la pronuncia è basata sulla motivazione dell'insufficienza dell'attuale importo a soddisfare i bisogni primari della vita, ci si domanda se una pensione di 286,81 euro mensili sia invece sufficiente per un invalido al 99%

E per un invalido al 100% ma con un reddito di 6715 euro, l'importo di 286,81 euro mensili è sufficiente per soddisfare i bisogni primari della vita? Non dimentichiamo che questa fascia di popolazione, che oggi conta circa 1,2 milioni di persone, affronta ogni giorno le difficoltà legate alla propria invalidità: dalle necessità di assistenza, a quelle sanitarie, oltre ai bisogni primari (mangiare, pagare un affitto, le bollette).

I limiti imposti dalla Corte Costituzionale appaiono quindi piuttosto stringenti, e ciò potrebbe provocare un'altra frattura sociale all'interno di una stessa fetta di popolazione già fragile. Oggi, l'Italia questo non può permetterselo laddove il premier Giuseppe Conte ha più volte sollecitato, ed inserito

nell'agenda post Stati Generali, una maggiore attenzione all'**inclusione sociale**.

Restano fuori da questo **aumento delle pensioni di invalidità**, di conseguenza, i civili al 100% con reddito compreso tra i **6.713,99€ e i 16.982,49€** (limite massimo per beneficiare di questa prestazione). Per loro l'importo resta il solito: **286,81€**. **Esclusi anche chi ha limiti di reddito molto basso** – il limite per il 2020 è di **4.926,35€** – ma una percentuale di invalidità compresa tra il **74% e il 99%**, come pure per i minori percettori dell'indennità di frequenza. Per tutti questi bisognerà aspettare ancora e sperare che possano esser aumentati i loro importi nei prossimi mesi.

Il dilemma delle risorse

Se sembra essere un'ingiustizia sociale quella di porre due vincoli per l'aumento dell'importo della pensione d'invalidità civile (percentuale d'invalidità al 100% e reddito lordo annuo personale non superiore a 6.713,98 euro), dall'altro lato bisogna fare i conti con le disponibilità delle risorse finanziarie.

Qualora si volessero effettivamente tutelare indistintamente tutti i disabili che sono circa 1.260.000 (sugli oltre 3,2 milioni di prestazioni erogate mensilmente dall'INPS), **la differenza in più che lo Stato dovrebbe porre sul piatto annualmente, aggiungendosi alla corrente spesa per pensioni, si aggirerebbe quasi sui 3,6 miliardi di euro.**

Ci vorrebbe una mini manovra finanziaria, anche se il fondo da 46 milioni di euro stanziato ad hoc dalla Commissione Bilancio della Camera è un primo piccolo passo verso la giustizia sociale.

NOTE: Pensione di inabilità per invalidi civili

- **Cos'è**

La pensione di inabilità è una prestazione economica, erogata a domanda, in favore dei soggetti ai quali sia riconosciuta una inabilità lavorativa totale (100%) e permanente (invalidi totali), e che si trovano in stato di bisogno economico.

- **A chi è rivolto**

Il beneficio è corrisposto agli invalidi totali di età compresa tra i 18 e i 67 anni che soddisfano i requisiti sanitari e amministrativi previsti dalla legge e sono residenti in forma stabile in Italia.

- **Come funziona**

Ai fini del riconoscimento della prestazione economica, il cittadino deve chiedere il riconoscimento dei requisiti sanitari inoltrando la domanda mediante il servizio denominato "Invalidità civile - Invio domanda di riconoscimento dei requisiti sanitari". Accertato il possesso dei requisiti sanitari e amministrativi previsti, la prestazione economica viene corrisposta a partire dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda o, eccezionalmente, dalla data indicata dalle competenti commissioni sanitarie.

- **Quanto spetta**

Per l'anno 2020 l'importo della pensione è di **286,81 euro** e viene corrisposto per 13 mensilità.

Il **limite di reddito** personale annuo è pari a **16.982,49 euro**.

Ai fini dell'accertamento del requisito reddituale in sede di prima liquidazione si considerano i redditi dell'anno in corso dichiarati dall'interessato in via presuntiva. Per gli anni successivi si considerano, per le pensioni, i redditi percepiti nell'anno solare di riferimento, mentre per le altre tipologie di redditi gli importi percepiti negli anni precedenti.

La misura della pensione, in condizioni particolari di reddito, può essere incrementata da un importo mensile stabilito dalla legge (maggiorazione).

Al compimento dell'età anagrafica per il diritto all'assegno sociale (per il 2018 pari a 66 anni e 7 mesi), l'importo della pensione di inabilità civile viene adeguato all'importo dell'assegno sociale e non è più possibile sottoporre il soggetto alla verifica della sussistenza dei requisiti sanitari.

- **Requisiti**

L'indennità può essere richiesta da chi:

- è stato riconosciuto totalmente e permanentemente inabile;
- è in stato di bisogno economico;
- ha un'età compresa tra i 18 e i 67 anni;
- è cittadino straniero comunitario iscritto all'anagrafe del comune di residenza;
- è cittadino straniero extracomunitario in possesso del permesso di soggiorno di almeno un anno, anche se privo di permesso di soggiorno CE di lungo periodo (articolo 41 del Testo unico sull'immigrazione);
- ha residenza stabile e abituale sul territorio nazionale.

Per avere diritto alla pensione è necessario avere un reddito non superiore alle soglie previste annualmente dalla legge. La pensione spetta anche se l'invalido è ricoverato in un istituto pubblico che provvede al suo sostentamento.

La pensione di inabilità è **compatibile** con le prestazioni erogate a titolo di invalidità per causa di guerra, di lavoro o di servizio, e con gli altri trattamenti pensionistici diretti come gli assegni ordinari d'invalidità, pensioni di inabilità.

La pensione è **compatibile** con l'eventuale attività lavorativa.

- **Quando fare domanda**

Per ottenere la prestazione è necessario il riconoscimento della minorazione, previo accertamento medico legale e rilascio del verbale sanitario.

A tal fine, è necessario acquisire dal medico di base il **certificato medico introduttivo** con il codice allegato, da inserire nella domanda di accertamento sanitario che deve essere inoltrata all'INPS attraverso il servizio "Invalidità civile - Procedure per l'accertamento del requisito sanitario (InvCiv2010)".

L'iter di riconoscimento si conclude con l'invio da parte dell'INPS del verbale di invalidità

civile tramite raccomandata A/R o all'indirizzo PEC, se fornito dall'utente, e resta disponibile nel servizio Cassetta postale online.

Ricevuto il verbale con il riconoscimento della minorazione, il cittadino deve presentare il modulo AP70 utilizzando il servizio **Invalidità civile - Invio dati socio-economici e reddituali per la concessione delle prestazioni economiche**.

Sia per l'invio della domanda di accertamento sanitario che per la verifica dei requisiti socio-economici (modulo AP70), il cittadino può utilizzare autonomamente i servizi online del portale INPS. In alternativa, si può fare domanda tramite gli enti di patronato attraverso i servizi telematici offerti dagli stessi.

- **Come fare domanda**

Una volta ottenuto il certificato medico introduttivo e il codice allegato, la domanda si presenta **online** all'INPS attraverso il servizio dedicato.

In alternativa si può fare domanda tramite gli enti di patronato o le associazioni di categoria dei disabili (ANMIC, ENS, UIC, ANFASS), usufruendo dei servizi telematici offerti dagli stessi.

L'iter di riconoscimento si conclude con l'invio da parte dell'INPS del verbale di invalidità civile tramite raccomandata A/R o all'indirizzo PEC, se fornito dall'utente, e resta disponibile nel servizio Cassetta postale online.

Con l'eccezione delle domande di aggravamento presentate dai malati oncologici, non è possibile presentare una nuova domanda per la stessa prestazione fino a quando non sia esaurito l'iter di quella in corso o, in caso di ricorso giudiziario, finché non sia intervenuta una sentenza passata in giudicato.